

i risultati del Questionario Clan-Fnsi
sulla situazione dei **giornalisti non dipendenti**

PRECARIOMETRO

Misurare la **precarietà** nel giornalismo: il precariometro

Tracciare una fotografia aggiornata del profilo dei giornalisti non dipendenti è uno dei compiti statutariamente previsti dalla rappresentanza del lavoro autonomo in Fnsi.

Il "precariometro" prova a fare questo, e qualcosa in più. Prova a misurare, con vari strumenti, il profilo che si intravedeva in questi anni sullo sfondo di scioperi, proteste, mobilitazioni, vertenze e cause di lavoro tese a rivendicare **i diritti di chi lavora nel mondo dell'informazione senza un contratto di lavoro dipendente**. Perché rappresentare i giornalisti autonomi e freelance è un'impresa difficile in tutti i sensi. Statisticamente e sindacalmente. Oggi però possiamo dire che quando abbiamo parlato di **"braccianti dell'informazione"**, o di **"rider delle notizie"** avevamo sintetizzato lessicalmente il quadro che emerge nelle prossime pagine. **Lavoro povero, poche regole, zero diritti: giornalisti molto precari e poco autonomi**. Freelance che non possono contrattare i compensi o ricevere i rimborsi per le spese sostenute. Collaboratori spremuti come limoni in cerca di dignità, pezzo dopo pezzo.

Mettere al centro il lavoro e la qualità dei prodotti è probabilmente una strada obbligata per rilanciare un comparto, quello editoriale, in crisi di identità, vendite e forse anche di autorevolezza. **Pesa una "rivoluzione industriale-digitale" ancora in corso** e mai metabolizzata nel verso giusto dall'editoria, e non solo in Italia, iniziata nel 2008 con l'arrivo di smartphone e socialnetwork.

Oggi, con l'informazione professionale in crisi, siamo esposti a influenze esterne sulle piattaforme, polarizzazione estrema del dibattito, raccolta dati selvaggia e algoritmi che giocano con le nostre democrazie durante le tornate elettorali. In questo contesto, l'informazione e la stampa largamente intesa sono un asset strategici per la sicurezza nazionale e "pietra miliare" della qualità della democrazia.

I Governi che si sono succeduti in questi anni si sono dimostrati inconsistenti o peggio ancora ignavi rispetto allo scempio del diritto del lavoro che si è fatto nel mondo dell'informazione dalla prospettiva del lavoro autonomo, tre su quattro giornalisti attivi.

Riorganizzazioni aziendali che fanno della sola riduzione del costo del lavoro l'obiettivo, senza una vera idea di rilancio, hanno prodotto **un mercato asfittico che offre contenuti prodotti da giornalisti "poveri"**: piccolo ingranaggio del sistema della libertà di stampa che secondo il Consiglio Europeo sta diventando un inciampo nella qualità della democrazia del nostro Paese.

Al di là dei dati statistici, il messaggio che le colleghe e i colleghi mandano a CdR, Fiduciari, Assostampa e Fnsi è chiaro: "siamo qui, abbiamo bisogno di tutele e rappresentanza e abbiamo paura di perdere quel poco che stiamo costruendo, pezzo dopo pezzo, contenuto dopo contenuto". Se non ora, quando?

Mattia Motta

Segretario gen. agg.to FNSI

Presidente Commissione Naz. Lavoro Autonomo FNSI



Segni particolari: **precario**

Il **Precariometro** è un questionario online disponibile sulla homepage del sito della **Federazione Nazionale Stampa Italiana** (fnsi.it) ed è sostanzialmente diviso in tre sezioni.

La prima parte è deputata a raccogliere le **“informazioni generali”** del giornalista precario (oltre che il suo consenso per la privacy e al trattamento dei dati), la **seconda parte**, che si intitola **“Tu, il tuo lavoro e la Redazione”** si occupa invece di indagare sull’inquadramento e sul *modus operandi* del lavoro del giornalista. La terza parte, **“Trattative, rappresentanza e rapporti con l'editore”** è quella più *sindacale* e raccoglie anche commenti e suggerimenti. Al Precariometro hanno partecipato 277 colleghi che sono diventati, dopo il filtro della accettazione della privacy, 266. Il periodo di raccolta va dal 29 marzo '21 al 30 novembre '22.

L'analisi dei dati di questa prima sezione fornisce un preciso *identikit* del giornalista precario, che si può sintetizzare così: in media ha **44 anni**, è iscritto all'Ordine dei giornalisti come **pubblicista**, è negli elenchi Odg delle regioni del **Centro-Nord** (in primis la Toscana), non è (quasi mai) iscritto alla **FNSI/Assostampa** e **il lavoro autonomo giornalistico è la sua unica entrata**. Già questa prima occhiata al *giornalista precario tipo* potrà portare a molti spunti di riflessione.



1. D: Quanti **anni** hai?

R: *in media ho 44 anni*

A questa domanda hanno risposto tutti i 266 partecipanti al questionario. Una domanda semplice, certo, ma non banale, dato che permette al **Precariometro** di dimostrare quanto l'incertezza nel lavoro giornalistico non abbia età: **il lavoratore più giovane ha infatti 23 anni mentre il lavoratore più anziano ne ha 74**. Tra i due intercorrono ben 51 anni di esperienza, e magari di lavoro instabile.

Il dato emblematico che il questionario ha raccolto è che il *lavoratore precario tipo* si avvicina ormai alla "mezza età" dato che **in media ha 44 anni**.

Ne consegue che l'instabilità del lavoro non è la *procedura operativa standard* per l'entrata dei giovani in azienda, come in molti ancora pensano, ma una consunta tradizione che può portare alla vecchiaia (e ad una vecchiaia precaria).

Lo si può leggere nella divisione del risultato in fasce d'età: **i 40enni sono la maggioranza (95 risposte)**, vengono poi i **30enni** (78), seguiti da una nutrita pattuglia di **50enni** (58). La fascia dei **60enni** (17) è praticamente equivalente a quella dei **20enni** (15).

Ma ci sono anche i *veterani*, **l'ultima frontiera del precariato, i 70enni** che chiudono la classifica delle fasce d'età con 3 risposte nel questionario.



2. D: Sei iscritto/a all'Ordine dei giornalisti?

R: al 97 per cento sì

Come si può immaginare la (quasi) totalità dei lavoratori che hanno partecipato al questionario sono **iscritti all'Ordine dei giornalisti**. Anche a questa domanda, come a quella dell'età, ha risposto la totalità dei colleghi che hanno partecipato al **Precariometro**.

Ma l'essere o meno iscritti all'Odg non era una mera questione retorica. **Quattro lavoratori hanno segnalato di non essere iscritti all'Odg** ed altri due hanno voluto invece descrivere i loro "casi particolari".

Un lavoratore sottolinea come stia *"svolgendo il periodo di tirocinio per l'ottenimento del tesserino da giornalista pubblicista"*.

Un secondo lavoratore invece scrive di **un caso particolare**: *"Ho la domanda aperta, sarebbe tutto in regola, tranne il fatto che il direttore responsabile della testata per cui scrivo da 5 anni è iscritto all'ordine speciale e questo non mi consente di prendere il tesserino"*



3. D: In quale **elenco** sei iscritto/a ?

R: *quasi sempre nell'elenco pubblicisti*

Il **Precariometro** per questa domanda ha raccolto 260 testimonianze rilevando che il lavoratore precario è per la maggioranza (al 58%) un **iscritto nell'elenco pubblicisti**, come ci si poteva aspettare.

Il dato meno scontato è però quel **39%** di giornalisti precari che si dichiarano iscritti **nell'elenco dei professionisti**.

Naturalmente, oltre ai *pubblicisti* e ai *professionisti* il Precariometro ha raccolto le risposte di 5 giornalisti (1,9%) che specificano di essere **iscritti nel registro praticanti**.



4. D: Ordine dei giornalisti della **regione**?

R: *soprattutto del Centro-Nord*

Il *precario tipo* è iscritto negli elenchi dell'**Odg** delle **regioni del Centro-Nord**, come testimoniano i 262 giornalisti che hanno risposto a questa domanda.

La regione che ha più iscritti è la **Toscana** (16,4%), segue l'**Emilia-Romagna** (14,1%), la **Lombardia** (11,5%) e il **Lazio** (11,1%).

Il **Precariometro** indica che le regioni del Centro-Nord rappresentano il **53,1% del totale** delle risposte.

La **Puglia** è la regione del Sud che con più iscritti all'Odg nelle risposte del questionario (8,4%).

Seguono nella "classifica" il **Veneto** (7,3%), la **Campania** (6,1%), il **Piemonte** (5%), le **Marche** (3,8%), la **Sicilia** (3,8%), la **Liguria** (3,1%), la **Valle d'Aosta** (1,9%). **Abruzzo, Calabria e Sardegna** a parimerito (1,5%).

Le regioni rimanenti sono **Basilicata** (1,1%), **Molise** (0,8%) e **Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Umbria** (0,4%).



5. D: Sei iscritto/a al Sindacato giornalisti **FNSI/Assostampa**?



R: *non sono (quasi mai) iscritto*

Per questa domanda, a cui hanno risposto 264 giornalisti, il **Precariometro** riserva un dato schiacciante: **il no è quasi al 70%** (68,9 per la precisione).

Il *precario tipo* non è quindi **quasi mai iscritto** al Sindacato giornalisti **FNSI/Assostampa**. Il fatto che però il giornalista precario risponda al questionario della stessa Federazione Nazionale Stampa Italiana è sicuramente uno spunto su cui riflettere.

Solamente il 29,5% dei giornalisti ha dichiarato nel questionario di essere iscritto a qualche **Associazione della stampa** della sua regione.

La domanda permetteva comunque di specificare "altro" e l'**1,5%** ha ritenuto di fare dei distinguo sulle risposte "chiuso".

Quattro lavoratori fanno sapere che "in passato" **erano iscritti alla FNSI/Assostampa** (una scrive "*mi sono cancellata*").

6. D: Oltre al lavoro autonomo di natura giornalistica hai anche un **altro lavoro** con un contratto stabile o **altre collaborazioni**?

R: *no, è la mia unica entrata*

Anche qui il **Precariometro** dà una risposta netta: **il 61,1% dice "No, il lavoro giornalistico è la mia unica entrata"**. Interessante raffrontare questo dato con il 58% dei giornalisti che ha risposto di essere iscritto nell'elenco pubblicisti.

Il **20,3%** dei lavoratori risponde poi di avere un altro lavoro ma in ambito **non giornalistico** (*"Sì, ho un'altra entrata in ambito non giornalistico"*). Il **14,3%** risponde invece che oltre al lavoro autonomo principale di natura giornalistica ha un altro lavoro **in ambito giornalistico** (*"Sì, in ambito non giornalistico"*).

Anche questa domanda (a cui hanno risposto 265 colleghi) permetteva di aggiungere una risposta "aperta" che, una volta riunite ed elaborate si sono trasformate in una risposta unitaria e precisa che si può riassumere in: **"Non ho nessuna entrata, sia in ambito giornalistico che di altro genere"** (3,7%).

Interessante una risposta che non rientra nelle quattro categorie precedenti: *"Si tratta di un finto lavoro autonomo in realtà siamo costantemente controllati dalla redazione"*.



Il tuo lavoro è davvero "autonomo" oppure è qualcos'altro?

Questa seconda parte del **Precariometro** si intitola **"Tu, il tuo lavoro e la Redazione"**. La breve spiegazione prima delle domande è **"Inquadramento, attività giornalistica e reddito derivante: il tuo lavoro è davvero 'autonomo' oppure è qualcos'altro? Con le prossime domande proveremo a capirlo"**. Le undici domande hanno generato una moltitudine di risposte che arricchiscono il nostro *identikit* del giornalista precario. Prima di scoprirlo pagina per pagina, ecco in breve nuovi tratti salienti: lavora **8 ore al giorno** (ma anche 10), in media **a settimana lavora 40 ore** (ma anche 50 o 60), è inquadrato come **partita IVA o COCOCO, quasi mai usa strumenti aziendali** (a limite fa un salto in Redazione), la sua attività giornalistica si concretizza principalmente con la **produzione di articoli**, afferma che **"la prestazione lavorativa viene resa con continuità"** e che è **"tenuto ad eseguire la prestazione lavorativa in base alle esigenze dell'azienda e in funzione dei tempi e delle scadenze organizzative di realizzazione del prodotto editoriale"**, il suo "reddito personale annuale lordo di natura giornalistica" va dai **5 ai 20mila euro**, ma a volte è davvero **'da fame'**. In tutto questo dichiara che "oltre l'80% del reddito deriva dalla collaborazione giornalistica principale", e che i suoi pezzi vengono pagati **"a cottimo"** e, se va bene, con un **"fisso mensile"**. Il giornalista precario lavora per tante piccole e medie testate ma anche per grossi gruppi editoriali e testate nazionali



1. D: Qual è, in media, l'arco temporale di **impegno quotidiano**?

R: 8 ore (ma anche 10)

A questa domanda "aperta" hanno risposto 261 colleghi e la maggioranza (**il 16,8%**) ha affermato che in media lavora **8 ore al giorno**.

Ma dalla percentuale piuttosto contenuta è facile immaginarsi che ci sono ben altri "orari di lavoro" che spettano al giornalista precario.

Per l'**11,4%** ad esempio è *normale* lavorare **10 ore** (così come per il **3,8%** è naturale lavorare **9 ore**), ma c'è addirittura un buon **6,5%** che ne lavora **12**.

L'arco temporale minore di 8 ore è rappresentato dai precari che lavorano **7 ore (2,6%)**, **6 ore (7,6%)**, **5 ore (6,5%)**, e **4 ore (9,5%)**.

Ma ci sono molti lavoratori che hanno degli **orari totalmente variabili (4,5%)** o che lavorano su *forchette orarie* che vanno tra le **6-8 ore (3%)** e le **8-10 ore (3%)**.

Non si possono però ignorare le risposte dei colleghi che testimoniano al **Precariometro** di lavorare **11 ore (1,9%)** fino a a salire - progressivamente - alle **16 ore (0,3%)**. Non mancano comunque anche le **zero ore (3%)**.



2. D: Quante **ore** lavori in media a settimana?

R: 40 ore (ma anche 50 o 60)

Anche a questa domanda "aperta", così come la precedente, a cui è ovviamente legata, hanno risposto 261 giornalisti precari. I risultati sono abbastanza in linea con "l'arco temporale di impegno quotidiano" già analizzato.

Il **Precariometro** segnala che in media l' **11,4%** dei lavoratori è impegnato nelle classiche **40 ore settimanali**.

Ma come secondo e terzo risultato, i giornalisti precari lavorano anche **50 ore (7,6%)** o **60 ore (7,2%)**. Da tenere a mente infatti che la "settimana lavorativa" per molti colleghi non è di 5 giorni, ma spesso di 6 e, a volte, anche di 7 giorni.

Il **6,8%** dei lavoratori afferma di lavorare **20 ore** a settimana, con una percentuale quasi equivalente di chi ne lavora **30 (6,5%)**, mentre chi è occupato per **35 ore** settimanali è pari al **4,9%**.

Come nella domanda precedente c'è anche qui uno zoccolo duro di giornalisti precari che subiscono (magari al "desk") orari settimanali che vanno oltre le 50 ore arrivando alle 100 (rappresentano il **5,7%** delle risposte).

Esiste quindi una parte di lavoratori precari che può solo sognare le "8 ore per lavorare, 8 per dormire, 8 per vivere" e che può solamente *vivere per lavorare*. Un esempio è il dato della "variabilità" oraria che rappresenta il **7,2%** delle risposte, dove si specifica "Variabile, ma almeno 6 giorni su 7" (**2,68%**) e "Variabile, ma reperibile h24" (**1,14%**).



3. D: Come sei **inquadrato/a** dal tuo editore/datore di lavoro in ambito giornalistico?

R: *sono a partita IVA o COCOCO*

Questa domanda del **Precariometro**, a cui si poteva rispondere con le opzioni suggerite e con una risposta "aperta" (hanno risposto in 263) ha dato delle indicazioni molto chiare: il lavoratore precario è pagato per la maggior parte a partita IVA o come COCOCO.

Partita IVA 29,6%, Contratti di collaborazione coordinata e continuativa (**COCOCO**) **28,1%**, seguiti dalla **Collaborazione occasionale/ritenuta d'acconto** al **18,6%**.

Una modalità contrattuale abbastanza diffusa, cioè la **Cessione diritti d'autore** è **all'8,7%** quasi quanto il valore dell' "inquadramento inesistente" rappresentato dalla voce **Senza contratto o lettera di incarico** (**7,9%**).

Molto interessanti anche le testimonianze date alla risposta "aperta", cioè quelle inserite nella voce "**altro**" (**6,8%**): *"Attualmente lavoro gratis", "cococo con fattura a partita iva", "Cococo, ritenuta d'acconto, diritti d'autore", "Due Co.co.co e contratto non scritto", ecc.*

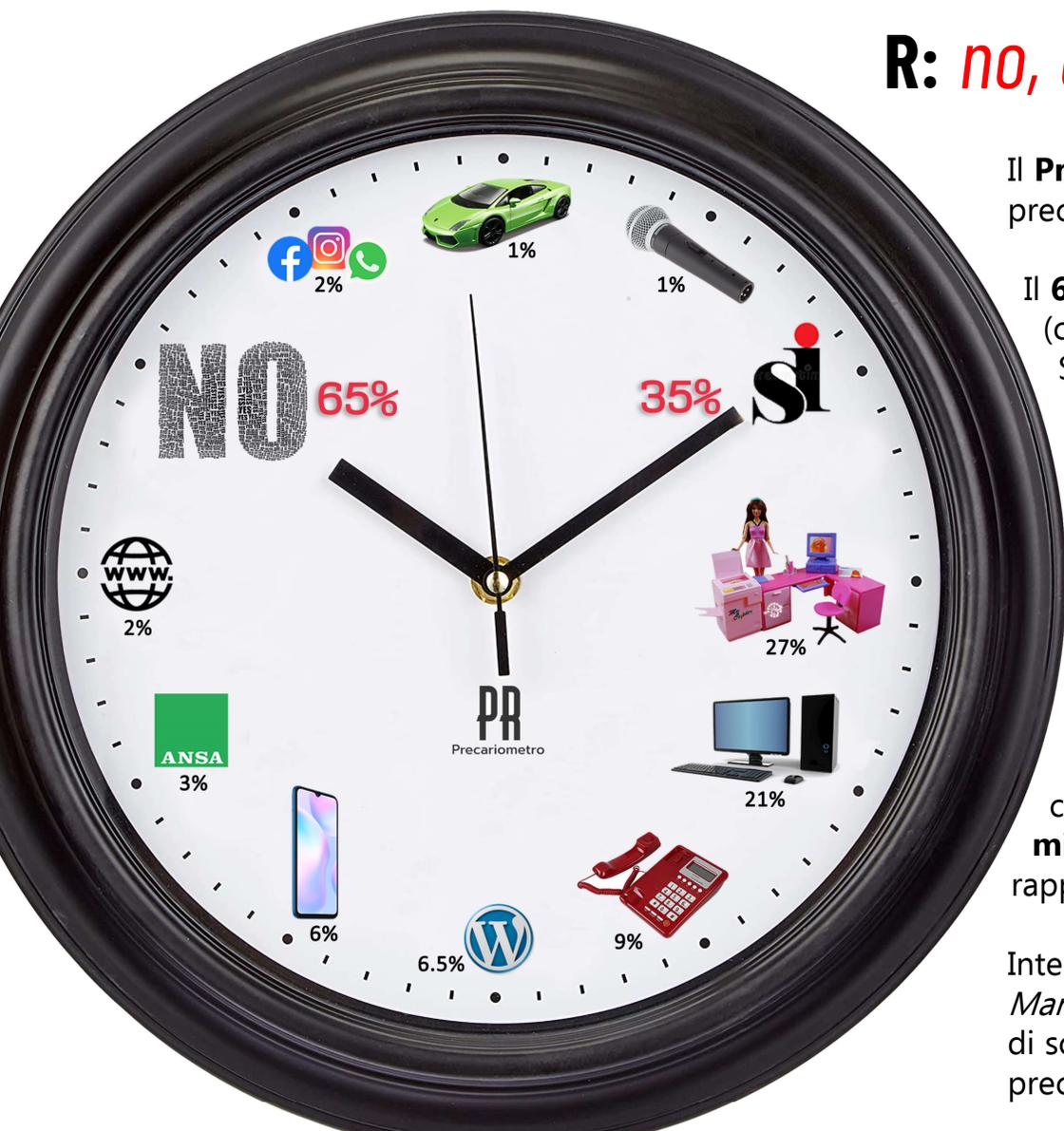
Quindi evidentemente emergono irregolarità sia nell'ambito del lavoro parasubordinato e autonomo e non solo in violazione delle norme sul lavoro subordinato.

Da segnalare anche queste due risposte: *"ho aperto un giornale per cercare di fare qualcosa", "Attualmente lavoro gratis".*



4. D: Per lo svolgimento del tuo incarico, utilizzi o hai mai utilizzato **mezzi o strutture aziendali**? E se sì, quali?

R: *no, e quando posso vado in redazione.*



Il **Precariometro** non ha dubbi: come era immaginabile il giornalista precario molto difficilmente utilizza mezzi o strutture aziendali.

Il **65%** dei 240 colleghi che hanno risposto a questa domanda (completamente "aperta"), si uniscono in un **No** secco. Solamente il **35%** afferma di usare, ma con mille distinguo (precisando ad esempio "saltuariamente") i mezzi dell'editore.

Il **sì** ha ovviamente diverse declinazioni ed il Precariometro elaborando tutte le risposte spiega che il giornalista precario usa, quando può, come struttura aziendale principalmente la **redazione (27%)** dove sostanzialmente può utilizzare un **computer (21%)** e il **telefono fisso (9%)** e, probabilmente, le **agenzie di stampa (3%)** e **internet (2%)**.

Saltuariamente prende lo **smartphone (6%)** che si utilizza spesso come strumento multiuso per registrare audio/video, tanto che il **microfono** è usato solo dall'**1%**, quasi come l'**auto (1%)** che rappresenta una rara sciccheria (percentualmente parlando).

Interessante il riconoscimento del **CMS (6,5%)**, cioè il *Content Management System* come "strumento aziendale" (è il meccanismo di scrittura/pubblicazione delle testate online), che permette anche al precario di "entrare in redazione" senza arrivarci fisicamente.

5. D: Rispetto al tuo editore/datore di lavoro principale, come si **concretizza** la tua **attività giornalistica**?

R: *produzione di articoli*

A questa domanda hanno risposto 264 colleghi. Una domanda "pratica" che, oltre ad essere "aperta", aveva una ricca scelta di risposte predeterminate a scelta multipla.

Un dato interessante è che il **18,9%** ha fornito la stessa combinazione di risposte multiple, e cioè: "**Produzione di articoli; Ricerca di materiale e notizie presso fonti istituzionali; Realizzazione interviste**", così come il **9,8%** ha risposto con la combinazione "**Produzione di articoli; Realizzazione interviste**".

Per il resto le "combinazioni" multiple sono pressoché tutte diverse. Interessante quindi elaborarle singolarmente e procedere in termini assoluti.

Il **Precariometro** conferma che principalmente il giornalista precario è coinvolto nella **produzione di articoli (28,8%)**, nella **realizzazione di interviste (23,1%)**, nella **ricerca di materiale e notizie presso fonti istituzionali (17,3%)**.

Il lavoro di "desk" è relegato all'**8,9%** mentre il lavoro di *verifica e di coordinamento* sono a parimerito al **6,1%**. Ultimo dato aggregabile, prima di una sfilza di "diversamente concretizzati" è l'**ufficio stampa** allo **0,36%**.



6. D: Quali delle **affermazioni** qui di seguito **corrispondono al lavoro** presso il tuo editore principale?

R: *innanzitutto che la prestazione viene resa con continuità*

Anche qui una domanda molto partecipata (263 risposte) per una risposta a **scelta multipla** (con una aperta).

Le combinazioni delle risposte dei colleghi questa volta sono davvero molto diverse e non offrono "aggregazioni" apprezzabili. Il **Precariometro** non può quindi che fornire i risultati in termini assoluti.

L' "affermazione" scelta in maggioranza dai colleghi, *che corrisponde al lavoro presso l'editore principale*, è senz'altro **"La prestazione lavorativa viene resa con continuità"** (16,6%), a cui fa pendant, nel perimetro della subordinazione, l'affermazione **"Sono tenuto ad eseguire la mia prestazione lavorativa in base alle esigenze dell'azienda e in funzione dei tempi e delle scadenze organizzative di realizzazione del prodotto editoriale"** che troviamo al **13,52%**.



7. D: Scrivi per un singolo editore/datore di lavoro o per una pluralità di committenti?

R: *diciamo che ho diverse collaborazioni*

Il **Precariometro** con questa domanda ha segnato la "vittoria" per il **51,3%** dei colleghi che rispondono con l'affermazione "**Ho diverse collaborazioni**" mentre il giornalista precario "**monocommittente**" è al **46,3%**.

Non è una grande differenza, ma per onore alla sensibilità dello strumento è da spiegare quella forma verbale "*diciamo*" che per la Treccani "*segnala incertezza e mitigazione*"

La risposta era "semi aperta", nel senso che il lavoratore poteva spiegare meglio o rispondere direttamente in maniera libera. Tenendo conto delle risposte "secche", quindi scelte tra le due disponibili, "*diverse collaborazioni*" e "*in monocommittenza*" le due opzioni hanno in pratica lo stesso numero di risposte (**123** per la prima, **122** per la seconda). Sono state le rimanenti **18** aperte a provocare quel "diciamo".

Valutando attentamente queste ultime, le "diverse collaborazioni" hanno la maggioranza, ma con motivazioni non molto nette. Le "diverse collaborazioni" difatti sono spesso sporadiche e instabili, come ad esempio si può leggere in queste risposte: "*A volte ho collaborato anche con altri editori in contemporanea*"; "*occasionalmente per pluralità*"; "*Ho collaborazioni saltuarie come addetto stampa*", eccetera.

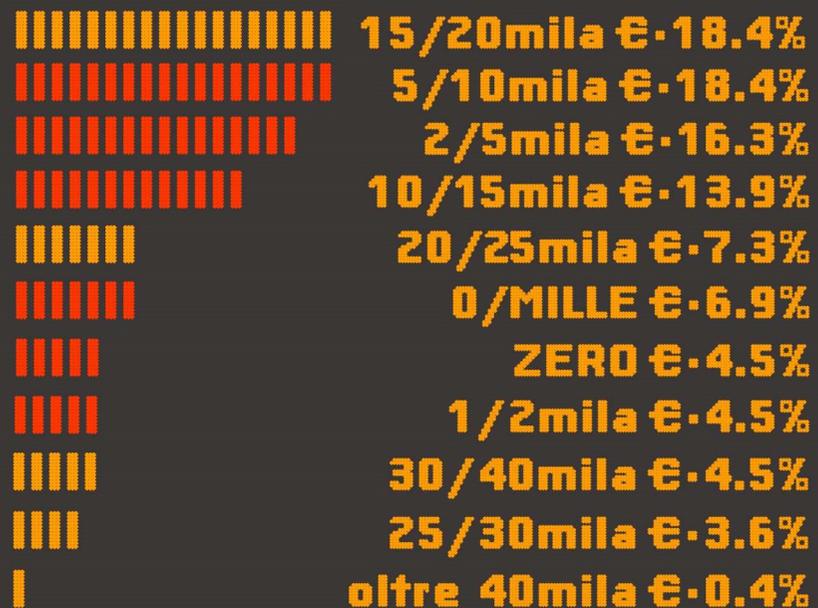
Quindi sostanzialmente, il giornalista precario **si divide alla pari tra le due possibilità**. Alla domanda, in totale, hanno risposto 263 colleghi.



8. D: Qual è il tuo **reddito personale annuale lordo** di natura giornalistica?

R: *dai 5 ai 20mila euro, ma a volte è 'da fame'*

⚡ Precariometro



annual gross journalistic income monitor

Questa è una domanda dolente, lo testimonia la partecipazione dei lavoratori che rispondono "solo" in 244. La risposta a questa domanda è difficile anche per la sua natura **totalmente aperta** dove il lavoratore poteva in qualche modo "descrivere" il dato. La natura precaria del lavoro fa sì che in molti abbiano indicato quindi delle *forchette di reddito* e altri abbiano specificato dei valori precedenti da **"meno di"**.

Elaborate tutte le risposte le fasce di *reddito personale annuo lordo* sono quelle che possono meglio rendere l'idea.

Il **Precariometro** parla chiaro: chi guadagna **oltre 40mila euro** è solo lo **0.4%** mentre sopra i **20mila euro** c'è solamente il **15,9% dei colleghi**.

Un dato sconcertante perché, come si vedrà nella prossima domanda *"oltre l'80% del mio reddito deriva dalla mia collaborazione giornalistica principale"*.

Il Precariometro sottolinea che le fasce di reddito del giornalista precario sono principalmente due (**al 18,4%**): **15/20mila** e **5/10mila**. Ma c'è anche un **4,5%** che dichiara **"zero"**, un **6,9%** che risponde **tra zero e mille euro**, e un altro **4,5%** che scrive **tra uno e 2mila euro**.

Insomma, come sintetizza un collega nella risposta aperta, in due parole, **"da fame"**.

8. D: Fatto 100 il tuo reddito complessivo annuale, in che percentuale il **lavoro giornalistico principale** incide su di esso?

R: di oltre l'80%

A questa domanda hanno risposto 260 colleghi. La risposta era "chiusa" ed il risultato è stato netto.

Il **Precariometro** rivela che il **56,9%** dei giornalisti precari risponde che *"Oltre l'80% del mio reddito deriva dalla mia collaborazione giornalistica principale"*. Risultato che dà certamente un significato preciso alle risposte date dai colleghi alle domande precedenti (e successive).

Staccata di oltre la metà del valore della prima la risposta *"Meno del 50% del mio reddito deriva dalla mia collaborazione giornalistica principale"* (al **25,3%**), mentre solamente il **17,6%** dichiara che *"Tra il 50 e l'80% del mio reddito deriva dalla mia collaborazione giornalistica principale"*.



10. D: Puoi descrivere **come ti vengono pagati** i singoli pezzi o le prestazioni dal tuo/tuoi editore/i datore/i?

R: a cottimo, se va bene fisso mensile

Anche questa domanda è sensibile come la precedente, anche perché, per molti giornalisti precari è davvero difficile spiegare come si è retribuiti. Il **Precariometro** ha infatti registrato 240 risposte.

La domanda era totalmente "aperta" e le risposte denunciano una vera e propria giungla del pagamento delle prestazioni dove, è bene premetterlo, **domina il cottimo** nelle sue forme più feroci.

Alcune risposte: *"mai capito"; "€ 0,003 a battuta e € 2,00 a fotografia (ovviamente importo lordo) - Se fornite per un reportage più di 15 fotografie ne vengono comunque pagate solo 15"; "Dopo 80 articoli per il cartaceo, percepisco 2 euro lordi per qualsiasi articoli di qualsiasi lunghezza sul cartaceo. Per l'online invece, ho un tetto di 40 articoli a 4 euro a pezzo, mentre superato il tetto ogni articolo viene pagato circa 1,50 euro. Le foto vengono pagate 2 euro a fotografia per il cartaceo, mentre 1,50 euro per le foto online"; "A cottimo. Alcuni per battute, altri a pezzo", e così via. Ogni risposta rappresenta un caso di studio.*

Queste affermazioni articolate rappresentano il **56,6%** delle risposte, mentre la categoria che si è potuta isolare, sempre con molta elasticità (perché a volte è "condizionato" o "capestro" oppure "a forfait"), è un **25%** che indica come metodo il "**compenso fisso mensile**". Segue la categoria di "**variabile a battuta**" ma rappresenta solamente il 5,5%, mentre il vergognoso "**zero euro a pezzo**" è al **2,2%**.



11. D: Quali sono le **aziende** per cui lavori?

R: *per tante aziende, ma anche per gruppi/testate nazionali*

Questa è un'altra risposta sensibile a cui solamente 208 colleghi hanno accettato di rispondere. E' una delle domande "meno partecipate" del **Precariometro** e, per di più, dalla elaborazione dei dati, il valore più rappresentativo (**11,3%**) è un emblematico "**non indico**" (che riassume le risposte volutamente *elusive* o che semplicemente riunisce i "*non mi sento di rispondere*"). Questo la dice lunga sulla **serenità dei giornalisti precari**, denotando che, comunque, anche per rispondere ad un semplice questionario ci vuole un certo coraggio.

Il **68,8%** delle risposte rappresentano decine di testate, piccole e medie, insieme ad uffici stampa, associazioni, istituzioni, ecc. Questi dati non sono quindi *accorpabili* e sono state inserite nella voce "**altre aziende**".

Le aziende che hanno avuto un numero di risposte tale da poter aggregare i dati sono riconducibili invece a **grossi gruppi editoriali e/o testate a carattere nazionale (19%)**.



Trattative, **rappresentanza** e rapporti con l'editore

La terza parte del **Precariometro** è la parte più "sindacale" del questionario, non a caso si intitola "**Trattative, rappresentanza e rapporti con l'editore**". Questa è anche la parte più "aperta" alle proposte e alle urgenze di chi ha partecipato. Il Precariometro può in questo modo finire di tratteggiare l'identikit del giornalista precario. Eccoli: **non ha avuto la possibilità di contrattare/rivendicare le sue condizioni di lavoro** o un loro eventuale miglioramento (e se ha avuto questa possibilità ci ha provato singolarmente); la maggior parte **non ha subito modifiche unilaterali** (peggiorative) al suo contratto (anche se accade spesso); **non ha la possibilità di farsi rimborsare nessuna spesa; è molto insoddisfatto delle sue condizioni di lavoro** attuali; dove lavora non esiste (o se va bene non conosce) una **forma di coordinamento tra i giornalisti non-dipendenti**; i temi più urgenti da affrontare che riguardano il mondo dell'informazione sono il riordino della disciplina di legge su **Equo compenso** e ottenere un **contratto da dipendente**; nelle testate strutturate il Cdr o il Fiduciario **non si fanno carico delle istanze dei giornalisti non dipendenti** (o è molto raro) nei confronti dell'azienda; i **servizi più importanti** che il sindacato dei giornalisti dovrebbe potenziare sono **assistenza legale, fiscale e sportello freelance**; **le questioni più importanti di cui il sindacato** dei giornalisti dovrebbe occuparsi sono la **lotta alla precarietà ed equo compenso**.



1. D: Hai avuto la possibilità di **contrattare/rivendicare** con l'azienda le tue **condizioni di lavoro** o un eventuale miglioramento delle stesse?

R: *no, ma a volte ci ho provato*

A questa domanda (che aveva anche la possibilità di una risposta "aperta") hanno risposto 264 colleghi.

Il **Precariometro** segna come primo risultato un netto **"No" (54,5%)** e solo il **31,8%** dei colleghi risponde che **"Sì, singolarmente"** è riuscito a contrattare/rivendicare con l'azienda le condizioni di lavoro.

Il dato sindacalmente interessante è che solamente il **3,7%** risponde che è riuscito ad agire *"con forme di rappresentanza collettiva, rivolgendosi a Cdr, Assostampa, Fnsi, Coordinamenti"*.

Nelle risposte aperte è invece lo sconforto a dominare, insieme alla presa d'atto che è davvero molto difficile ribellarsi allo status quo.

Ecco alcune risposte "libere" a questa prima domanda delle terza parte del precariometro: *"In tutta onestà, non ci ho mai provato"; "Non ci provo neanche"; "Nonostante l'intervento della mia Assostampa, ho dovuto sostenere più vertenze giudiziarie"; "Ovviamente senza alcun successo"; "Parlando con l'editore ho cercato di rivendicare il mio lavoro, che non può permettersi di pagare solo 800 euro e qualcosa in più 'per pazienza fantascientifica'. Sono una professionista e faccio fatica a farmi pagare per ciò che valgo"; "Se si accettano le 'condizioni' imposte dalle aziende bene, altrimenti si viene sostituiti da altri"; "Sì, ma senza alcun risultato. Anzi..."*



2. D: Hai mai subito delle **modifiche unilaterali (peggiorative)** al tuo contratto/lettera di incarico rispetto alla parte retributiva?

R: *no, ma accade anche questo*

Questa è una delle poche domande "chiuse" del questionario, senza possibilità di un commento libero. Il **53,6%** dei 261 giornalisti precari che hanno risposto alla domanda dichiarano che **no, non hanno mai subito modifiche unilaterali peggiorative** rispetto alla parte retributiva (a prescindere dal contratto o lettera d'incarico).

Il dato preoccupante è invece che il **46,3%** queste modifiche unilaterali peggiorative le abbia invece subite.

Il **Precariometro** segnala che tra le due risposte c'è solamente un **7,3%** di scarto.



3. D: I **rimborsi spese** per i servizi/prestazioni concordati, vengono riconosciuti?

R: *Non ho la possibilità di farmi rimborsare nessuna spesa*

A questa domanda sono 257 colleghi a rispondere.

Il **Precariometro** senza dubbio sancisce la vittoria del **“No”** con il **64,2%** dei lavoratori precari che risponde: **“Non ho la possibilità di farmi rimborsare nessuna spesa”**.

I rimborsi **“Vengono riconosciuti”** solamente al 26,84% di chi ha compilato digitalmente il questionario. Anche in questa domanda c’era la possibilità di rispondere liberamente.

Dall’elaborazione delle risposte si sono potute ricavare altre due categorie: **“Dipende, a volte”** per il **7,78%** mentre per l’**1,16%** vale **“Non so, non ho mai chiesto rimborsi”**.

In generale, comunque, la maggior parte dei colleghi riceve rimborsi solo per benzina e telefono.

Ma tra le risposte libere ci sono anche testimonianze significative: *“Solo 23 centesimi lordi al km per trasferte fuori Comune di residenza”*; *“è previsto un gettone di 5 euro lordo per trasferte due comuni oltre quello di residenza”*; *“dopo oltre 10 anni su mia insistenza ho ricevuto un unico e minimo rimborso parziale quando ho fatto l’inviata. Per il resto tutto sempre a mie spese”*.



4. D: Da 1 a 10, quanto **sei soddisfatto/a** delle tue condizioni di lavoro attuali?

R: *per il 57% sono molto insoddisfatto (sotto il 5)*

Il **Precariometro** ha raccolto 264 risposte a questa domanda "chiusa": le opzioni disponibili erano ovviamente **da 1 a 10**.

Come era immaginabile i lavoratori insoddisfatti sono la stragrande maggioranza.

Se vogliamo ritenere **"molto insoddisfatti"** i lavoratori precari sotto il **5**, la somma delle loro risposte corrisponde al **57,1%**.

Il livello più basso, cioè **1** è quello più indicato (**19,3%**), segue il **5 (17,8%)**, il **4 (14,3%)**, il **2 (12,8%)**, il **6 (12,1%)**, il **3 (10,6%)**, il **7 (7,9%)**, l'**8 (3,78%)**. Ma c'è anche il **9** (scelto da due colleghi, quindi lo **0,7%**) e il **10** (un collega, pari allo **0,3%**).



5. D: Esiste una **forma di coordinamento** tra i giornalisti non-dipendenti nella testata/e/datore per cui lavori?

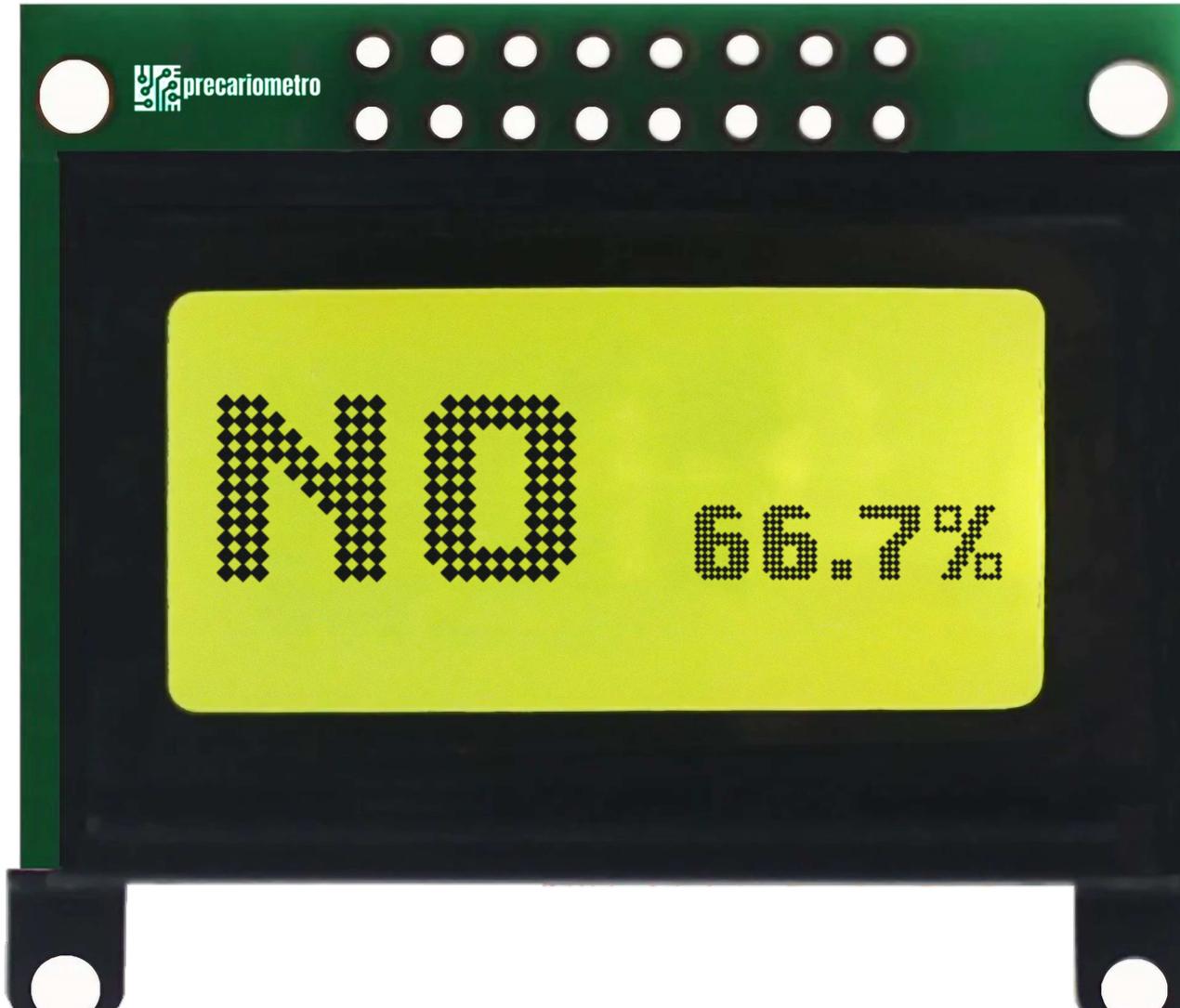
R: *no, e se c'è non lo conosco*

Anche a questa domanda dal **Precariometro** arriva un **"No" secco (66,7%)**: i lavoratori precari subiscono il fatto di non avere una forma di coordinamento tra giornalisti "non dipendenti" nelle testate in cui lavorano.

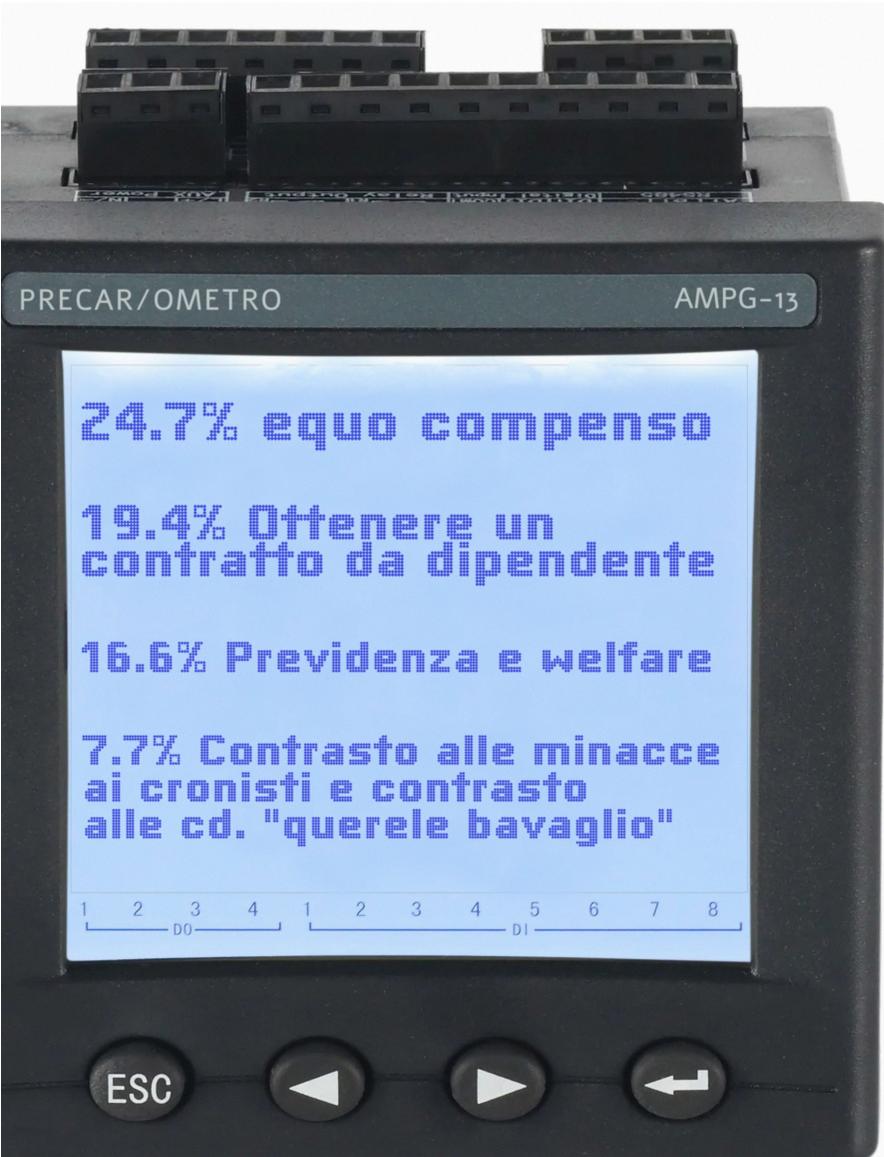
A questa domanda hanno risposto 256 colleghi, e molti hanno specificato nella risposta aperta molti *"non so", "non saprei", "non ne sono a conoscenza", "non li conosco"*; oppure la presenza di alcune chat (*"Chat informale tra collaboratori. Un vero coordinamento no."*)

Alcuni riportano che *"C'è un tentativo in corso", "In fase di definizione"*, oppure che *"C'è stato un tentativo di realizzarla, ma siamo stati richiamati dalla direzione e dai responsabili delle edizioni"*; *"Si sta creando un coordinamento dei precari e dei collaboratori"*.

Il **20,7%** che risponde di **Sì**, cioè che *un coordinamento esiste*, lascia delle precisazioni nella risposta aperta: *"Diciamo di sì, ma è totalmente autogestita e lasciata alla buona volontà del singolo"*; *"si ma è come se non esistesse"*;



6. D: Tra i seguenti **temi** che riguardano il mondo dell'informazione quali sono, per te, **i più urgenti da affrontare**:



R: *equo compenso e lavoro dipendente*

Questa domanda del **Precariometro** era strutturata per accettare più risposte ed eventualmente per segnalare altre osservazioni nell'ultima risposta "aperta".

Alla domanda hanno risposto 265 colleghi e le combinazioni delle risposte multiple sono molto diverse tra loro, diventando omogenee solamente in una bassa percentuale (**7,9%**) con la combinazione "Equo Compenso (Legge 233/2012); Ottenere un contratto da dipendente" e con un **7,5%** con la combinazione "Equo Compenso (Legge 233/2012); Ottenere un contratto da dipendente; Previdenza e welfare".

In termini assoluti si conferma però questo "trend" dato che il **24,7%** delle risposte, una volta "separate" indicano come tema più urgente da affrontare "**l'equo compenso**", in secondo luogo **19,4%** l'agognata necessità di "**Ottenere un contratto da dipendente**" e per terzo (**16,6%**) la richiesta di "**Previdenza e welfare**".

Gli altri risultati: **7,7%** "Contrasto alle minacce ai cronisti e contrasto alle cd. 'querele bavaglio'", **6,8%** "Avere più giorni di riposo - una migliore conciliazione tempi di vita/tempi di lavoro"; **6,8%** "Unità d'intenti nella categoria"; **6,5%** "Parità di genere"; **5,7%** "Aggiornamento professionale/formazione"; **2,3%** "Maggiore prevenzione Covid". Non si possono però ignorare le risposte aperte, che non solo segnalano l'urgenza, ma mostrano l'emergenza: "Un compenso che consenta di mangiare tutti i giorni"; "Formalmente sono un giornalista dipendente ma sono pagato a cottimo, peggio devo quasi pagare io per lavorare. Faccio parte del CdR de [Redatto] e del Coordinamento dei CdR del gruppo [Redatto], ma ai redattori come a Fnsi interessa solo tutelare i tutelati"

7. D: Se lavori in **testate giornalistiche strutturate**, il **Comitato di Redazione** o il **Fiduciario**, laddove ci sono, si fanno carico delle **istanze dei giornalisti non dipendenti** nei confronti dell'azienda?

R: *no, è molto raro*

Questa è una delle domande del questionario che ha avuto meno risposte: solamente 207.

C'è però da considerare che i colleghi, oltre alle opzioni disponibili (SI/NO) si sono concentrati anche sulla risposta "aperta" per argomentare meglio il loro pensiero (che è stato possibile raggruppare in risposte generali omogenee).

Anche su questa domanda il **Precariometro** parla chiaro: il **59,9%** riporta un "**No**" forte e chiaro, e solamente il **12%** dichiara "**Si**", e cioè che i *CdR e il Fiduciario si fanno carico delle istanze dei giornalisti non dipendenti*.

Le risposte "aperte" (riorganizzate) hanno dato i seguenti risultati: **9,1%** *"Non so / mai avuto rapporti col Cdr-fiduciario"*; il **7,2%** *"Non c'è un Comitato di Redazione o un fiduciario"*; il **5,7%** risponde *"A volte"*; il **5,7%** *"Non lavoro in testate giornalistiche strutturate"*.

Una risposta aperta che merita una riflessione è poi certamente questa: *"Nessun collaboratore osa fiatare verrebbe messo alla porta"*.



8. D: Oltre alla tutela individuale e collettiva, quali sono - secondo te - i servizi più importanti che il sindacato giornalisti dovrebbe potenziare?

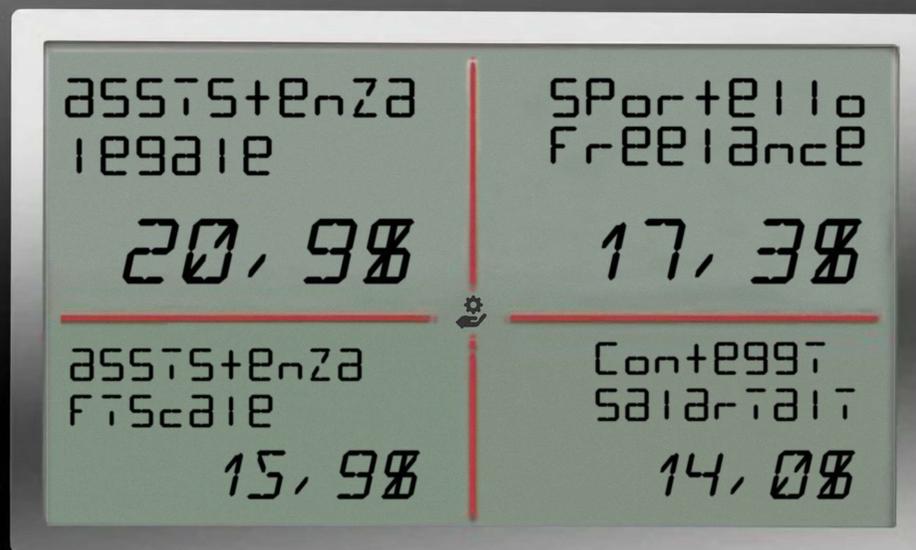
R: *assistenza legale, fiscale e sportello freelance*

Questa è una domanda a risposta multipla a cui hanno risposto 263 giornalisti precari. Come la maggior parte delle domande del **Precariometro** aveva anche una sezione "aperta".

Questa volta le "combinazioni" delle risposte non hanno avuto "aggregazioni" apprezzabili (la massima percentuale sul totale dei partecipanti (del 4,9%) è stata "Assistenza legale; Assistenza Fiscale"). E' necessario quindi analizzare le risposte in termini assoluti. Ecco i risultati: **20,9%**

"Assistenza legale"; **17,3%** "Sportello Freelance"; **15,9%** "Assistenza Fiscale"; **14%** "Conteggi salariali e verifica regolarità procedure pagamenti"; **8,3%** "Servizi di Patronato"; **7,8%** "Convenzioni/sconti"; **7,7%** "Maggiori informazioni verso la base"; **5,9%** "Formazione professionale specifica".

Nelle risposte aperte i colleghi segnalano al sindacato, tra le altre cose, anche queste: "Controllare chi lavora gratis"; "Far sì che le forze dell'ordine facciano il loro lavoro e che la smettano di fare i giornalisti con foto video e notizie in tempo reale da regalare ai giornali che preferiscono quel materiale gratis quindi muovete il [redatto] per queste cose"; "Promuovere se stesso per far conoscere servizi, diritti, opportunità"; "Formazione professionale specifica".



9. D: Quali sono, secondo te, le **questioni più importanti** di cui il **sindacato dei giornalisti dovrebbe occuparsi?**

R: *lotta alla precarietà ed equo compenso*

Questa è una domanda a risposta libera che ha avuto la partecipazione di 211 colleghi. Elaborate le risposte e divise per temi il **Precariometro** può fornire le seguenti percentuali:

- 38,3%** *"La lotta contro la precarietà del lavoro, ormai diventata strutturale, con regolarizzazione dei rapporti"*
- 16,2%** *"L'equo compenso"*
- 7,4%** *"Il rapporto tra contratti e retribuzioni"*
- 5%** *"Lotta all'abusivismo nella professione"*
- 4,7%** *"La creazione di opportunità di lavoro"*
- 4,7%** *"Maggiori diritti per i freelance"*
- 4,4%** *"Maggior impegno su welfare e previdenza"*
- 4,0%** *"Il rapporto fra impegno lavorativo e retribuzione"*
- 3,7%** *"Intervenire nelle aziende per far rispettare tutele, impegni e stabilizzare il lavoro"*

Tra le altre risposte libere che non sono rientrate nelle categorie precedenti sono da segnalare: *"Il creare opportunità di formazione"*; *"Interventi contro le prestazioni gratuite (spesso effettuate da giornalisti che hanno un lavoro fisso o da pensionati)"*; *"Migliorare l'accesso alla professione (non solo scuole di giornalismo)"*.



9. D: Hai qualche altra cosa che ritieni utile **segnalarci** o **suggerirci**?

Il Precariometro ha raccolto 117 testimonianze, queste riportate sono solamente alcune, molto preziose per il presente ed il futuro del sindacato.



R: - Sbrigatevi!

- No, parlano già le risposte precedenti *(lo hanno detto in 21 ndr)*
- **Spero che questo test non serva solo a compilare una statistica: sarebbe utile solo agli studiosi.**
- L'Fnsi è inesistente con noi collaboratori. Inesistente. Pago la quota ogni anno e continuerò a pagarla solo per poter aver la forza di ricordare, in ogni circostanza, che ci siamo anche noi.
- **[...] conto di rivolgermi al sindacato Associazione Stampa della mia regione [...], anche se come free-lance a partita Iva so di non avere alcuna tutela.**
- Ho segnalato la situazione dei corrispondenti [...] più volte a Fnsi, ma non serve a niente
- **Non mi risulta che i sindacati si occupino dei precari. In passato mi è stato impossibile iscrivermi a un qualsiasi sindacato, in quanto precaria (CoCoCo o in ritenuta)**
- Sono iscritta al sindacato da 12 anni e non ha mai fatto niente per i precari
- **Invece di pretendere solamente pensate a fare qualcosa! Visto che chi sta ai vertici di noi se ne frega**
- Sarebbe bello iscriversi al sindacato, ma sarebbe bello vedere che il sindacato si impegna per portare avanti le istanze dei lavoratori sfruttati, non solo di quelli che scaldano le sedie in redazione e hanno diritto a ferie/mutua/tredicesima ecc....
- **Controllate le firme sui giornali, controllate chi scrive, controllate se sono iscritti all'Odg e al sindacato e verificate il loro trattamento economico. Abbiamo un gran bisogno di unità e di compattezza. Regularizzare i precari potrebbe essere anche la salvezza della previdenza dell'Inpgi. siamo tantissimi e siamo affamati**
- Cruciale è non lasciare soli i singoli nelle trattative in caso di compensi non equi, rinnovi di incarichi, revisioni di collaborazioni, richiesta di preventivi

- [...] né ordine né qualsiasi associazione o sindacato tutelano o difendono il giornalista occasionale sottopagato ma osservano un religioso silenzio

- Non si può continuare a lavorare senza un contratto degno e con un minimo di tutele. Basta.

- Nel territorio nel quale ho svolto dal 2003 il giornalista esistono intere redazioni che funzionano con giornalisti totalmente in nero

- A ogni cambio di proprietà i compensi dei collaboratori che non sono cacciati vengono automaticamente decurtati... è legittimo? I pagamenti poi non avvengono mai puntualmente, come se i collaboratori esterni freelance non avessero mutuo, bollette, spese condominiali o scadenze da affrontare.

- C'è la forte necessità di intervenire sull'Ordine dei Giornalisti che non sanziona mai i nostri direttori di testata quando le condizioni del giornalista, che lavora tutti i giorni, sono da miserabile con le scarpe bucate.

- [...] che il lavoro giornalistico venga considerato lavoro a tutti gli effetti con retribuzioni dignitose e contratti stabili

- Ci sarebbe da scrivere un libro bianco vista la situazione disastrosa. Impossibile ormai lavorare in ambito editoriale, si è costantemente sotto la soglia di sopravvivenza malgrado si lavori 7 giorni su 7, senza tutela alcuna

- Dovrebbero essere tolte le distinzioni fra pubblicitisti e professionisti, perché ad oggi nella maggior parte delle testate, la mole di lavoro più ampia, viene svolta dai primi ma garanzie e salario sono tutte a vantaggio dei secondi.

- La mia esperienza descritta nel questionario è finita a marzo 2020 perché, priva di tutele, sono stata messa alla porta dal giornale ai primi morsi della crisi covid. L'esperienza ha rivoluzionato la mia vita: ora mi occupo di ufficio stampa in un altro luogo, tuttavia mi manca il lavoro che facevo a condizioni penose, spesso incosciente dello sfruttamento, ma con molta sofferenza psicologica. Di storie così si parla poco: se vogliamo è una storia a lieto fine, oggi lavoro, guadagno bene e ho del tempo per me, per contro non faccio più il mestiere che amavo e per cui ero formata, ed è soprattutto a causa della condizione precaria e della mancanza di potere contrattuale nei confronti del mio editore, della solitudine della condizione che condividevo con tanti che ancora oggi vivono in quei panni. È decisivo che nascano iniziative come questo questionario e un impegno più strutturato da parte di FNSI.

- Obbligare gli editori in base al numero di articoli prodotti dalla testata ad avere un numero congruo di giornalisti assunti a tempo indeterminato. Istituire una graduatoria alla quale gli editori devono attingere per assumere i giornalisti.

- Vi suggerisco di fare qualcosa perché la situazione è grave, ripeto sono le 03:54 e io sto compilando questo form perché sono molto preoccupato e invece dovrei dormire visto che domani mattina alle 11 ho una conferenza stampa alla quale parteciperò senza che mi vengano pagate le spese

Sono un **giornalista precario**,

in media ho **44 anni**, sono iscritto all'**Ordine dei giornalisti** come **pubblicista**, sono iscritto negli elenchi **Odg** delle regioni del **Centro-Nord** (in primis la Toscana), non sono (quasi mai) iscritto alla **FNSI/Assostampa** e il **lavoro autonomo giornalistico è la mia unica entrata**.

Lavoro **8 ore al giorno** (ma anche 10), in media a settimana lavoro **40 ore** (ma anche 50 o 60), sono inquadrato come **partita IVA o COCOCO**, quasi mai uso **strumenti aziendali** (a limite faccio un salto in Redazione), la mia attività giornalistica si concretizza principalmente con la **produzione di articoli**, la mia **"prestazione lavorativa viene resa con continuità"** e sono **"tenuto ad eseguire la prestazione lavorativa in base alle esigenze dell'azienda e in funzione dei tempi e delle scadenze organizzative di realizzazione del prodotto editoriale"**, il mio "reddito personale annuale lordo di natura giornalistica" va dai **5 ai 20mila euro**, ma a volte è davvero **'da fame'**. Inoltre "oltre l'80% del reddito deriva dalla collaborazione giornalistica principale", e i miei pezzi vengono pagati **"a cottimo"** (e, se va bene, con un **"fisso mensile"**). Lavoro per tante piccole e medie testate ma anche per grossi gruppi.

Non ho avuto la possibilità di contrattare/rivendicare le mie condizioni di lavoro o un loro eventuale miglioramento (e se ho avuto questa possibilità ci ho provato singolarmente); di solito **non ho subito modifiche unilaterali** (peggiorative) al mio contratto (anche se accade spesso); **non ho la possibilità di farmi rimborsare nessuna spesa**; **sono molto insoddisfatto delle mie condizioni di lavoro** attuali; dove lavoro non esiste (o se va bene non conosco) una **forma di coordinamento tra i giornalisti non dipendenti**; i temi più urgenti da affrontare che riguardano il mondo dell'informazione sono secondo me **l'equo compenso** e ottenere un **contratto da dipendente**; nelle testate strutturate il **Cdr** o il **Fiduciario non si fanno carico delle istanze dei giornalisti non dipendenti** (o è molto raro) nei confronti dell'azienda; i **servizi più importanti** che il sindacato dei giornalisti dovrebbe potenziare secondo me sono **assistenza legale, fiscale e sportello freelance**; le **questioni più importanti di cui il sindacato dei giornalisti dovrebbe occuparsi** sono per me **lotta alla precarietà ed equo compenso**.





PRECARIOMETRO



“Il Precariometro” Clan Fnsi

FNSI FEDERAZIONE NAZIONALE STAMPA ITALIANA
SINDACATO UNITARIO DEI GIORNALISTI ITALIANI
lavoroautonomo@fnsi.it

realizzato in collaborazione con
attraversoloschermo.org
OSSERVATORIO NAZIONALE DEI LAVORI NELL'INFORMAZIONE DIGITALE

progetto grafico e concept:
Lurker Image and Arts

questo documento è copyleft

